

Alloggi Difesa, sì a canone ridotto

La Camera approva una mozione

La Camera dei Deputati ha approvato lo scorso 1 febbraio una mozione sugli alloggi di servizio del ministero della Difesa che consente in pratica a oltre 5.000 persone "sine titolo" (cioè senza più titolo concessorio per abitare questi alloggi) e relativi familiari di non dover sostenere all'improvviso un canone di mercato che sarebbe stato insostenibile per molte di queste famiglie; tra loro molti militari in congedo e vedove di soldati. Questi canoni saranno applicati solo dal momento della notifica del nuovo canone all'inquilino e non retroattivamente. Inoltre, coloro che hanno più di 65 anni avranno la possibilità di acquistare l'usufrutto dell'alloggio.



Un decreto del Ministero della Difesa stabiliva la rideterminazione dei canoni a prezzi di mercato. L'amministrazione delle Forze Armate aveva deciso di vendere questi immobili, ritenuti un costo superfluo e non funzionale alle esigenze della difesa militare. Da allora c'era una situazione a rischio per circa 50.000 persone, che si sarebbero trovate a dover sostenere canoni di mercato all'improvviso. Ma il voto unanime della Camera ha scongiurato il pericolo.

Il mondo politico ha espresso, seppur con toni diversi, soddisfazione per il voto. Francesco Bosi, Udc, ha detto che il voto "rappresenta un segnale di grande attenzione del Parlamento nei confronti di tanti servitori dello Stato, molti dei quali anziani, che rischiavano di perdere la loro casa o di pagare canoni insostenibili". Rosa Calipari del Pd ha sottolineato: "Abbiamo tutelato le fasce protette per legge, ovvero coloro che hanno un basso reddito, i portatori di handicap e le vedove, abbiamo ottenuto la cancellazione di qualsiasi caparra per l'usufrutto e abbiamo fatto cancellare qualsiasi possibilità di retroattività del canone di locazione che sarà fissato soltanto al momento dell'acquisizione dell'immobile". Il sottosegretario alla Difesa Guido Crosetto (PdL), molto impegnato su questo fronte a mediare tra la difesa degli inquilini "sine titolo" e le esigenze di tagli alla spesa pubblica presenti all'interno dell'esecutivo, aveva già confermato prima del voto "la precisa volontà della Difesa di risolvere quest'annoso problema per rispondere alle aspettative anche degli oltre 200.000 militari e civili dell'amministrazione ed evitare ogni sperequazione esistente". Sergio Boncioli, coordinatore dell'associazione Casadiritto in prima linea sulla questione degli alloggi di servizio ai militari, ritiene il risultato ottenuto "eccellente, dopo mesi e mesi di impegno totale, affaticamenti e alternarsi di notizie". Ma, ammonisce Boncioli, "la nostra associazione continuerà a verificare, controllare e prendere iniziative ulteriori, se sarà il caso".

I TERMINI DELLA QUESTIONE

Si tratta di 17.500 alloggi del Demanio della Difesa, di cui circa 4.000 non abitati. Altri 5.300 appartamenti sono abitati da inquilini definiti "sine titolo". Inquilini che sono, ovviamente, militari in servizio, militari in congedo, i loro familiari, le vedove di militari, gli impiegati civili della Difesa, a conti fatti circa 50.000 persone. La Difesa intende alienare 3.000 appartamenti con diritto di prelazione a chi ci vive già. Il canone locativo previsto è tra 85 e 100 euro mensili. Poi però ci sono coloro che abitano "senza titolo", cioè perché non hanno un incarico (cioè non hanno più il titolo concessorio) e pagano circa 300-400 euro al mese. Dove si trovano questi appartamenti? In diverse città italiane, come Torino, Milano, Bari, Vicenza, Napoli, sempre vicino a installazioni militari. A Roma questi appartamenti (circa 4.000) si trovano, ad esempio, alla cittadella militare della Cecchignola, a Medaglie d'Oro, al Trionfale, in piazzale Clodio, a San Giovanni in Laterano, sulla Prenestina, a Monte Mario, a Ciampino (aeroporto dell'Urbe).

Simone Savoia